

In arrivo, probabilmente sulla Gazzetta Ufficiale di domani, il decreto che bandisce i concorsi

Corsi abilitanti fuori dalle università

Le attività dovrebbero essere affidate ai direttori regionali

DI ANTIMO DI GERONIMO

Alle battute finali l'iter di formazione del decreto sui corsi abilitanti. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* il decreto dovrebbe essere pubblicato domani in *Gazzetta Ufficiale*. Da questa data scatteranno i 30 giorni di tempo per presentare le domande. Ma i corsi non dovrebbero tenersi presso le università, come inizialmente previsto. Il dipartimento dell'università del Miur, infatti, dopo aver sentito la conferenza dei rettori, ha fatto sapere all'amministrazione centrale che gli atenei non sarebbero intenzionati a organizzare i corsi, come previsto dalla legge n. 143/2005 per mancanza di risorse. E dunque, la patata bollente è ritornata nelle mani del dipartimento dell'istruzione, che si sarebbe risolto ad affidare l'organizzazione dei corsi agli uffici scolastici regionali. E dunque, ai centri servizi amministrativi. Come è già avvenuto in passato. Resta da vedere come sarà gestita la questione delle quote di partecipazione a carico dei corsisti. Specie per quanto concerne le quote già versate alle università. In ogni caso, la soluzione adottata dal ministero riguarderà anche i corsi già istituiti con il decreto n. 21/2005.

CHI PUÒ PARTECIPARE

I corsi saranno riservati ai docenti precari che hanno maturato 360 giorni di servizio di insegnamento nel periodo compreso fra il 1° settembre 1999 e il 6 giugno

2004, purché in possesso del prescritto titolo di studio, per accedere a insegnamenti corrispondenti a posti d'insegnamento o classi di concorso. Ecco i requisiti di accesso a seconda dei vari ordini di scuola.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Potranno partecipare ai corsi abilitanti gli insegnanti in possesso del diploma di istituto magistrale o del diploma di scuola magistrale, privi della specifica abilitazione all'insegnamento con un servizio di almeno 360 giorni nella scuola dell'infanzia statale, paritaria o autorizzata oppure nella scuola primaria statale, paritaria o parificata.

SCUOLA PRIMARIA

Per la scuola elementare i soggetti aventi titolo ad accedere ai corsi abilitanti dovranno essere insegnanti in possesso del titolo conclusivo del corso di studi di istituto magistrale, privi della specifica idoneità all'insegnamento, con un servizio di almeno 360 giorni prestati nella scuola dell'infanzia statale, paritaria o autorizzata oppure nella scuola primaria statale paritaria o parificata.

SCUOLA SECONDARIA

Ai corsi abilitanti per la scuola secondaria potranno partecipare invece i docenti in possesso del diploma di laurea, diploma di accademia di belle arti, del diploma Isef o laurea in scienze motorie, che danno accesso all'insegnamento per il quale si chiede l'am-

Presidi: la pagella unica piace

DI ALESSANDRA MIGLIOZZI

Si al modello unico per la pagella e no al fai-da-te. La circolare n. 84 del 10 novembre, quella che traccia le linee guida per la definizione e l'uso del portfolio nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo (si veda *ItaliaOggi* di martedì scorso) almeno su un punto sembra mettere d'accordo i dirigenti italiani. «In una scuola che si chiama statale», dicono in sostanza i capi di istituto interpellati da *ItaliaOggi*, «i documenti ufficiali devono avere criteri comuni». Ma le polemiche non mancano. Per quest'anno fai-da-te e modelli ministeriali sembrano destinati a convivere: molte scuole non hanno nessuna intenzione di buttare via il lavoro fatto fino a ora per adeguarsi tempestivamente alle richieste del Miur. «Sarebbe come svalutare il nostro operato», dichiara **Maria Grazia Agosta**, preside dell'istituto comprensivo di Milano Cesare Cantù. «Non vogliamo omologarci dopo che un'apposita commissione si è impegnata per due anni. E poi il portfolio lo stiamo compilando già da settembre». Secondo i dirigenti il Miur ha peccato di intemperanza: le commissioni scolastiche hanno cominciato a lavorare ai modelli autoprodotti da subito e la circolare è arrivata solo a novembre. «Anche qui non rifaremo tutto daccapo: useremo il portfolio dello scorso anno creato da noi», dice **Antonella Ubaldi**, dirigente della scuola media Carducci-Purgotti di Perugia, «lo stiamo già compilando». Affermazioni condivise anche da **Enzo Caruso**, preside dell'istituto comprensivo De Amicis-Bolani di Reggio Calabria. Per le schede di valutazione (da

inserire nel portfolio) i problemi sarebbero minori: molte scuole già lo scorso anno avevano adottato il modello ministeriale. Ora dovranno fare solo ritocchi. Rimane cruciale, invece, il nodo dei costi. «La produzione di questa documentazione resta a carico delle scuole», sottolinea **Angelo Tubino**, preside dell'istituto comprensivo S. Francesco Da Paola di Genova, «per noi che abbiamo 1.100 alunni la spesa non è indifferente. E i fondi per il funzionamento, si sa, sono irrisori». Il ministero avrebbe potuto optare «per modelli meno voluminosi: tanta carta ci costerà un patrimonio. Ormai siamo stamperie», è il grido di dolore lanciato dai presidi. **Victorio Perez**, dirigente della materna-elementare Pascoli di Roma, ha una proposta: «Ora che la scheda torna unica dovrebbe essere il Miur a fornirla come accadeva prima». Cori di lamenti si sollevano anche dal fronte insegnanti: all'istituto comprensivo Falcone di Palermo il portfolio, sperimentato lo scorso anno, è stato bloccato a settembre dal collegio docenti dato «il mancato riconoscimento economico per il lavoro aggiuntivo svolto». «Il malumore tra gli insegnanti è tangibile», conferma **Carlo Testi**, dirigente dell'istituto comprensivo Gandhi di Firenze, «è rischia di inficiare l'uso del portfolio». Altro problema irrisolto è quello della privacy. «Ci aspettiamo indicazioni maggiori al più presto dal ministero», chiede **Maria Iaria**, preside della media Savio di Roma. Nelle scuole intanto partiranno commissioni per studiare la circolare e adeguarsi alle novità, come la certificazione delle competenze per i bambini della quinta classe della primaria. (riproduzione riservata)

missione al corso abilitante, privi della specifica abilitazione e in possesso di 360 giorni di servizio prestato nella scuola secondaria statale, paritaria e legalmente riconosciuta. Nel caso di più contratti a tempo determinato, stipu-

lati per ordini e gradi diversi di scuola, l'interessato potrà far valere, per il raggiungimento dei 360 giorni, in aggiunta al servizio nella secondaria, il servizio prestato in altro ordine di scuola. (riproduzione riservata)

Azienda
Scuola

a cura di
ALESSANDRA RICCIARDI